

REGIONE TOSCANA – CONSIGLIO REGIONALE

Relazione a consuntivo per l'anno 2014

in attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) e del Codice di Comportamento dei dipendenti della Regione Toscana.

La presente Relazione a consuntivo per l'anno 2014 è redatta ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, art. 1, comma 14.

Al fine di riepilogare le attività poste in essere nell'anno 2014 si è ritenuto di utilizzare lo schema strutturale del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 – 2016 del Consiglio regionale della Toscana, seguendone la suddivisione in paragrafi ed assumendoli a riferimento per la ricognizione della normativa e degli adempimenti ad essa conseguenti. In tale ambito, trovano riferimento anche gli adempimenti di cui al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli derivanti dal Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Toscana, applicato anche ai dipendenti consiliari.

1. Quadro normativo

1.1. Contesto normativo statale

La normativa statale in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza ed integrità fa riferimento essenzialmente alle seguenti norme, come ad oggi modificate:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ”Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.”;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.”.

Sono sopravvenute disposizioni che, per completezza, si ritiene di segnalare, ricordando che nel corso dei primi mesi dell’anno di riferimento le funzioni in materia di prevenzione della corruzione erano ancora ripartite fra il Dipartimento della Funzione Pubblica e l’ANAC (ex CIVIT).

Di seguito si segnalano in ordine temporale i provvedimenti più significativi.

Il decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, “Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale”, convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89, che prevede diverse modifiche al d.lgs. n. 33/2013 in tema di obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il decreto legge, in particolare, ha previsto nuovi obblighi fra i quali si segnala quello relativo all'integrale pubblicazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi delle amministrazioni pubbliche e dei dati relativi alle entrate e alle spese; l'obbligo di pubblicazione dei tempi medi di pagamento delle amministrazioni, che deve concernere, oltre alla pubblicazione di un indicatore dei tempi medi di pagamento annuale, già prevista nella precedente formulazione del d.lgs. 33/2013, a decorrere dal 2015, anche la pubblicazione di un indicatore trimestrale dei tempi medi; l'obbligo di pubblicare i dati completi relativi ai compensi percepiti da ciascun componente del consiglio di amministrazione in qualità di componente di organi di società ovvero di fondi controllati o partecipati dalle amministrazioni stesse.

La delibera 15 maggio 2014 del Garante per la protezione dei dati personali, avente ad oggetto “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”. Allo scopo di contemperare le esigenze di pubblicità e trasparenza con i diritti e le libertà fondamentali, il Garante per la protezione dei dati personali ha previsto diverse misure che le amministrazioni devono adottare quando diffondono sui loro siti web dati personali dei cittadini.

Il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”, convertito con legge 11 agosto 2014, n. 114, con il quale, all'articolo 19, viene disposta la soppressione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, già istituita con d.lgs. 163/2006, stabilendo il passaggio di tutte le funzioni all'ANAC, con trasferimento a quest'ultima di tutte le relative risorse. Nella medesima disposizione si stabilisce il cambio di denominazione dell'ANAC da “Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza” in “Autorità nazionale anticorruzione”, trasferendo sul Dipartimento della funzione pubblica le competenze relative alla misurazione e valutazione della performance, di cui agli articoli 7, 8, 9, 10, 12, 13 e 14 del decreto legislativo 150 del 2009 già esercitate da ANAC, così da concentrare su quest'ultima in via esclusiva le competenze in materia di prevenzione della corruzione.

Si segnala la recente adozione da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) del Regolamento 9 settembre 2014 “Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento”, concernente le misure obbligatorie per la difesa dal fenomeno corruttivo nella pubblica amministrazione, così come stabilito con la legge 190/2012. In particolare, con tale regolamento, è disciplinato l'ambito di applicazione della disciplina, l'avvio del procedimento, l'istruttoria, l'applicazione e la quantificazione della sanzione.

1.2. Contesto normativo regionale

L'anno 2014 si è caratterizzato, dal punto di vista del contesto normativo regionale e specificamente consiliare in materia di prevenzione della corruzione, in maniera particolarmente rilevante.

Si è avuta l'adozione del primo Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2014 – 2016 (PTPC), approvato ai sensi dell'articolo 1, comma 8 della legge 190/2012, su proposta del Responsabile della prevenzione, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 7 del 24 gennaio 2014. L'adozione è avvenuta nei termini prescritti, da ultimo, dall'Intesa Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013 e fissati al 31 gennaio 2014.

Con il PTPC, poiché parte integrante di tale Piano, è stato adottato il Codice di comportamento dei dipendenti regionali, approvato in applicazione di quanto disposto dall'articolo 54 del d.lgs.

165/2001 ad integrare e specificare le disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato a livello statale con DPR 62/2013.

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Toscana è giunto ad approvazione dopo il previsto periodo di pubblicazione sul sito consiliare effettuato dal 20 dicembre 2013 al 7 gennaio 2014 e finalizzato alla raccolta di contributi sul testo in elaborazione. A tal proposito si segnala che a seguito della pubblicazione della bozza di Codice non sono pervenuti apporti od osservazioni. Poiché si tratta di Codice dei dipendenti dell'ente Regione nel suo complesso, il provvedimento è stato adottato con analogo testo anche dalla Giunta regionale con deliberazione n. 34 del 20 gennaio 2014.

E' stato adottato inoltre il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 – 2016 (PTTI), previsto dal decreto legislativo 33/2013, articolo 10, come articolazione del PTPC, dunque anch'esso approvato contestualmente al Piano anticorruzione con la medesima deliberazione UP n. 7/2014. Il provvedimento ha rappresentato in effetti un aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2013 – 2015 del Consiglio regionale, già adottato con deliberazione UP n. 77 del 5 settembre 2013. Il Consiglio regionale si era comunque già dotato del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2012 – 2014, in attuazione delle disposizioni della legge 69/2009 e del d.lgs. 150/2009, con deliberazione dell'Ufficio di presidenza, n. 20 del 15 marzo 2012.

È stata approvata la legge regionale 5 febbraio 2014, n. 6 “Modifiche alla legge regionale 23 aprile 2007, n. 23 (Nuovo ordinamento del Bollettino ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti)”, per adeguare le disposizioni regionali precedenti al d.lgs. 33/2013 con riferimento all'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, al principio della conoscibilità dell'intera attività amministrativa, salvi i limiti previsti dalla legge, all'integrazione dell'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione.

E' stata approvata la legge regionale 1 ottobre 2014 n. 55 “Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni. Adeguamento al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39”. L'articolo 18 di tale decreto legislativo sancisce per le regioni l'obbligo di adeguare il proprio ordinamento individuando le procedure interne e gli organi che, in via sostitutiva, possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari, qualora questi abbiano violato le disposizioni del decreto stesso nel conferimento di incarichi (vedi paragrafo 10). A tali disposizioni è stata adeguata la normativa regionale con la legge citata.

2. Assetto organizzativo

La struttura organizzativa del Consiglio regionale, oggetto di un significativo intervento riorganizzativo nella primavera del 2013, non ha subito significative revisioni nel corso dell'anno 2014. La struttura ad oggi presenta la posizione del Segretario generale con il relativo ufficio di supporto, due Direzioni di area, 14 Settori e un Ufficio Stampa. Si contano dunque, oltre alla figura del Segretario generale, quelle di due direttori e di 11 dirigenti responsabili di settore (tre settori sono attualmente assegnati ad interim). Della struttura inoltre fa parte l'Ufficio Stampa con n. 9 giornalisti nel cui ambito è nominato il Capo Ufficio Stampa.

Nel complesso la struttura annovera 269 unità di personale, più 9 giornalisti (come da riepilogo aggiornato all'1.12.2014), e si contano n. 72 posizioni organizzative, di cui 4 vacanti.

La raffigurazione grafica delle articolazioni e l'organigramma del complesso organizzativo così descritto sono pubblicati in forma aggiornata sul sito web consiliare.

Con riguardo alla predetta articolazione generale, al fine di corrispondere alla prescrizione della legge 190/2012 di dare applicazione alle sue disposizioni senza spese aggiuntive, la soluzione organizzativa adottata è stata la seguente.

Con deliberazione UP 5 settembre 2013 si è provveduto ad individuare nel Direttore dell'area di coordinamento "Organizzazione e risorse", dott. Giuseppe Giachi, sia il Responsabile della prevenzione della corruzione che il Responsabile della trasparenza, distinguendo tali competenze da quelle della Giunta regionale, in ossequio a quanto previsto dall'intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013¹.

A supporto del Responsabile consiliare si è quindi individuato il Settore Bilancio e finanze quale articolazione preposta ad affiancare il Responsabile stesso negli adempimenti attuativi per la prevenzione della corruzione, ed il Settore Organizzazione e personale quale articolazione preposta ad affiancare il Responsabile sul versante degli adempimenti afferenti la trasparenza ed il Codice di comportamento (ferme restando, per il codice, le competenze dell'Ufficio di disciplina unico per la Regione Toscana). Inoltre, una posizione organizzativa allocata a diretto riferimento del direttore della Direzione Organizzazione e risorse, svolge, tra le altre, funzioni di assistenza giuridica nelle materie concernenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

A completamento del disegno organizzativo così delineato è stato designato, su richiesta del Responsabile, un referente per ciascuna articolazione dirigenziale del Consiglio regionale.

La soluzione organizzativa così articolata si è rivelata funzionale rispetto alle finalità previste e ha consentito di sviluppare positivamente gli adempimenti programmati. Essa dunque non richiede modifiche significative.

Si segnala che, nei primi mesi del 2015 sono previste le elezioni per il rinnovo della legislatura nella Regione Toscana, cui conseguiranno, oltre al rinnovo degli organi (e segnatamente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio), anche il rinnovo degli incarichi di responsabilità per le articolazioni organizzative dirigenziali. Gli effetti avranno riflessi sul profilo della rotazione degli incarichi (vedi paragrafo 6), mentre al momento nessuna incidenza può prefigurarsi sull'imminente aggiornamento del PTPC riferito al triennio 2015 – 2017.

Pare utile segnalare, infine, che nel mese di novembre 2013 si è tenuta la prima riunione per il coordinamento dei Responsabili per la prevenzione della corruzione e dei Responsabili per la Trasparenza dei Consigli Regionali, presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Tale coordinamento è proseguito nel corso del 2014 per il confronto e la condivisione di indirizzi in ordine alla formazione dei PTPC e dei PTTI, alle interpretazioni normative ed alle richieste di chiarimenti, ferme restando le peculiarità di ciascuna struttura consiliare.

¹ L'intesa richiamata, al punto 2. Responsabile della prevenzione – responsabile della trasparenza, nell'ambito del primo capoverso indica: "... In linea con la discrezionalità accordata dalla norma, gli enti stabiliscono o la coincidenza tra le due figure oppure individuano due soggetti distinti per lo svolgimento delle funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza ...".

Al secondo capoverso indica: "Nell'ambito dell'amministrazione gli enti individuano un solo responsabile della prevenzione e un solo responsabile della trasparenza, stabilendo adeguati meccanismi di collegamento tra le diverse articolazioni dell'amministrazione, soprattutto nel caso in cui l'organizzazione evidenzia una rilevante autonomia a livello organizzativo e gestionale. A parte va considerata la peculiare situazione delle regioni, enti di rilevanza costituzionale, caratterizzati dalla compresenza di due diversi organi collegiali politici espressione della volontà popolare, la giunta e il consiglio, il primo titolare di poteri esecutivi e l'altro della funzione legislativa, tra i quali intercorre un rapporto dialettico. Tali organi sono dotati di spiccata autonomia anche per quanto riguarda gli apparati serventi, il che giustifica la nomina di due diversi responsabili sia per quanto concerne la prevenzione della corruzione, sia per quanto riguarda la trasparenza".

3. Attività a rischio e misure di prevenzione

La ricognizione effettuata negli ultimi mesi dell'anno 2013, tramite gli apporti di tutte le articolazioni dirigenziali del Consiglio regionale, dei procedimenti e delle attività a rischio (che ha prodotto, insieme all'individuazione delle misure di prevenzione, la definizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 – 2016), non ha subito modifiche nel corso del 2014.

Le misure di prevenzione applicate in attuazione del PTPC 2014 – 2016 sono state sia “specifiche” ovvero applicate a determinati procedimenti censiti, sia misure di prevenzione “trasversali” ovvero valide per ogni processo o procedimento. Tra le misure specifiche occorre distinguere tra quelle già in essere (come i controlli contabili e di legittimità, per la cui attuazione si rimanda al paragrafo 11), e quelle introdotte dal PTPC 2014 – 2016. Per quanto riguarda quest'ultime occorre ricordare i Patti d'integrità (vedi paragrafo 7), e il controllo successivo a campione sugli atti dirigenziali non soggetti al controllo preventivo di legittimità (vedi paragrafo 11).

Ad oggi, non si sono registrati cambiamenti organizzativi né eventi rilevanti (quali segnalazioni, procedimenti disciplinari o condanne) che abbiano richiesto una diversa qualificazione, una diversa attribuzione o una differente valutazione di rilevanza delle attività svolte e monitorate in Consiglio regionale. Sono comunque fatte salve ulteriori proposte di specificazione o di miglioramento delle misure di prevenzione che potranno trovare posto nell'aggiornamento annuale del PTPC.

4. Formazione

Il PTPC 2014 – 2016, oltre ad esplicitare la rilevanza e l'obbligatorietà dell'attività formativa in materia di prevenzione della corruzione in base alla legge 190/2012, ha schematicamente previsto le tipologie, le categorie di destinatari e i livelli di approfondimento degli interventi da organizzare, oltre alla natura interna o esterna delle docenze da utilizzare.

In adempimento al disposto dell'articolo 1, comma 10, lettera c) della legge 190/2012, il Responsabile ha provveduto, con nota del 17 marzo 2014, ad individuare i destinatari della formazione obbligatoria da effettuare nell'arco dell'anno 2014, con priorità sui referenti anticorruzione e i dirigenti del Consiglio regionale. Con l'occasione, anche richiamando quanto stabilito al paragrafo 4 del vigente PTPC, ha fornito indirizzi sulle tipologie di interventi formativi da effettuare, ricordando, fra l'altro, che tali iniziative sono sottratte ai tetti di spesa sanciti dall'articolo 6, comma 13 del D.L. 78/2010.

Alla data di presentazione della presente relazione, sono stati programmati ed effettuati i seguenti interventi formativi, di cui il settore competente ha provveduto a fornire riepilogo in sede del monitoraggio previsto entro il mese di ottobre, ed a cui si è adempiuto con comunicazione in data 30 ottobre 2014 (vedi paragrafo 11):

a) Seminario realizzato da Formez PA con finanziamento del Dipartimento della Funzione pubblica nell'ambito del progetto “Interventi mirati al contrasto della corruzione nella Pubblica amministrazione Centrale e Locale”, cui ha partecipato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con l'intervento, fra l'altro, è stato affrontato il tema della coerenza fra gli strumenti di programmazione per la prevenzione della corruzione, quali PTPC e PTTI, e il ciclo della performance. Il seminario si è tenuto a Roma in data 13 maggio 2014 per la durata di 4 ore.

b) Corso specialistico tenutosi a Roma nei giorni dal 6 al 10 ottobre 2014, a cura della Scuola nazionale di Amministrazione (SNA), cui ha preso parte il dirigente del Settore Bilancio e Finanze, incaricato di assicurare il supporto procedurale ed operativo al Responsabile della prevenzione della

corruzione. Il corso è stato volto a formare i ruoli di responsabilità nella progettazione e implementazione di politiche e sistemi di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.

c) Corso di formazione di livello specifico in materia di anticorruzione e trasparenza (primo modulo) rivolto al Responsabile della prevenzione della Corruzione e della trasparenza, ai dirigenti ed ai referenti. Il corso, con docenza esterna tenuta dal Dott. Stefano Toschei, si è svolto presso la sede del Consiglio regionale, per la durata di 6 ore, in data 22 settembre 2014.

d) Corso di formazione di livello specifico in materia di anticorruzione e trasparenza (secondo modulo), rivolto ai dirigenti ed ai referenti, con docenza interna tenuta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, dal dirigente del Settore Bilancio e finanze e dal dirigente del Settore Organizzazione e Personale. Il corso si è tenuto presso la sede del Consiglio regionale, per la durata di 4 ore, in data 7 novembre 2014.

e) Corso di formazione di livello generale in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, con docenza esterna. Il corso è rivolto a tutto il personale dipendente del Consiglio regionale e da tenersi presso la sede dello stesso Consiglio, con articolazione in quattro distinte edizioni da svolgersi in successione nell'arco della medesima giornata per raggruppamenti diversi di dipendenti. Originariamente previsto per il 13 ottobre 2014, è stato rinviato per imprevista indisponibilità del docente, ed è quindi da calendarizzare nuovamente entro i primi mesi del 2015 tenendo conto delle attività istituzionali programmate.

5. Azioni di sensibilizzazione

Il Piano triennale anticorruzione, con riguardo alle azioni di sensibilizzazione volte alla diffusione e al radicamento di una maggiore cultura della legalità nella società civile, ha ipotizzato interventi per la divulgazione culturale in materia di legalità e anticorruzione tramite iniziative quali quelle svolte nell'ambito della Festa della Toscana (di cui alla legge regionale 21 giugno 2001, n. 26); del progetto "Pianeta Galileo", rivolto tanto alla cittadinanza quanto al mondo giovanile all'interno della scuola; del Parlamento degli studenti (di cui alla legge regionale 28 luglio 2011, n. 34).

In tal senso, con nota del 21 maggio 2014 del Responsabile della prevenzione della corruzione è stata segnalata la necessità di sottoporre all'Ufficio di presidenza consiliare le possibili opzioni contemplate dal Piano per la conseguente assunzione di iniziative, eventualmente proiettabili anche oltre l'anno solare, considerata la vigenza triennale del PTPC.

Nella seduta del 28 maggio l'Ufficio di presidenza, in riferimento alla Festa della Toscana, si è espresso favorevolmente riguardo l'ipotesi di valutare l'inserimento di iniziative mirate nell'ambito del programma delle future edizioni dell'evento. Ha comunque individuato nel Parlamento degli studenti e nelle sue azioni il canale più idoneo per la realizzazione di progetti in tema di diffusione della cultura della legalità. Il Parlamento degli studenti, nell'ambito delle sedute dell'anno scolastico 2014 -2015 andrà a calendarizzare interventi sul tema della cultura della legalità.

6. Rotazione del personale

Con riguardo alla tematica della rotazione degli incarichi indicata dal legislatore statale come uno degli strumenti di prevenzione della corruzione, trova conferma ad oggi il vigente quadro normativo regionale nel quale, a muovere dall'articolo 14 dello Statuto che disciplina la durata in carica dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, proseguendo con le disposizioni della legge 4/2008, relativamente alla nomina del Segretario generale, dei direttori di area e dei dirigenti di settore, si configura un sistema di rinnovo ogni trenta mesi di tutti gli incarichi.

L'imminente fine della legislatura, con le elezioni nei primi mesi del 2015, e l'insediamento del nuovo Consiglio regionale costituiscono la prossima scadenza per il rinnovo degli incarichi. Inoltre, è previsto un intervento di riorganizzazione volto alla razionalizzazione delle risorse professionali impiegate (anche con il ricorso eventuale a dichiarazioni di esuberi, come indicato nelle decisioni dell'Ufficio di Presidenza 31 luglio 2014, n. 3 "Indirizzi per la definizione e la gestione degli interventi relativi alla riorganizzazione della struttura consiliare" e 25 novembre 2014, n. 5 "Proseguo dell'analisi organizzativa e definizione di un piano di riorganizzazione della struttura consiliare"), che, oltre ad avere effetto sull'assetto organizzativo generale della struttura consiliare, avrà ricadute sull'assetto organizzativo delineato per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (vedi paragrafo 2). Tale riorganizzazione interessa sia la ridefinizione delle articolazioni organizzative (direzioni, settori, posizioni organizzative) che gli incarichi dirigenziali e di responsabile di posizione organizzativa. Può essere quindi indicato l'anno 2015 come riferimento temporale per una complessiva rivisitazione dell'assetto della struttura.

7. Patti d'integrità

Il piano triennale di prevenzione della corruzione, al paragrafo 7, dispone l'adozione dei patti di integrità per tutte le procedure di affidamento di importo economico superiore ai 5.000 €; accompagna quindi la prescrizione con l'adozione di un modello di patto di integrità che figura pubblicato allo stesso paragrafo. Con note del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'11 e del 26 febbraio 2014, sono state fornite indicazioni sulle finalità dei patti e sulla loro corretta adozione, richiamando i dirigenti all'attuazione del Piano con riguardo al punto in questione.

Sulla base dei dati raccolti attraverso il monitoraggio semestrale (vedi paragrafo 11) e tenendo conto della portata innovativa di tale misura, in data 9 settembre 2014, con specifica nota, il Responsabile ha riepilogato le direttive previste per il corretto adempimento di tale misura di prevenzione.

In questa sede, a consuntivo del periodo preso in esame, si rileva che le misure di prevenzione previste sono state adottate in modo soddisfacente e la predisposizione del monitoraggio ha rappresentato anche l'occasione per diffondere e migliorare le buone pratiche amministrative, presupposto fondamentale per un efficace contrasto alla corruzione.

In sede di definizione del PTPC 2015 – 2017 potranno essere comunque ulteriormente dettagliate le disposizioni circa i patti d'integrità per una maggiore aderenza alle fattispecie rilevate.

8. Trasparenza

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), adottato contestualmente al PTPC con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 7 del 24 gennaio 2014 e costituente parte integrante del provvedimento di programmazione delle azioni di prevenzione della corruzione dell'amministrazione consiliare, è stato oggetto di specifici interventi di monitoraggio e verifica.

In data 30 giugno 2014, ad opera dal Settore Organizzazione e personale, preposto agli adempimenti in materia di trasparenza a supporto del Responsabile, venivano prodotti un report di monitoraggio (in relazione alle pubblicazioni del sito web CR "Amministrazione trasparente"), e una correlata relazione che (a seguito delle osservazioni quali-quantitative formulate dall'Organismo Indipendente di Valutazione del Consiglio circa la pubblicazione, la completezza, l'aggiornamento e l'apertura del formato di documenti, dati ed informazioni elencati nell'Allegato 1 "Griglia di rilevazione al 31 dicembre 2013" della delibera ANAC n. 77/2013), effettuavano la

ricognizione degli adempimenti compiuti o in corso di svolgimento al fine di corrispondere a quanto richiesto dall'OIV.

Al fine di garantire gli adempimenti di cui sopra, era anche stata trasmessa dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, in data 4 febbraio 2014, una comunicazione informativa per tutti i dirigenti del Consiglio, contenente l'indicazione delle osservazioni formulate dall'OIV in occasione della verifica del gennaio 2014 e dunque gli ambiti sui quali intervenire, per effettuare gli adeguamenti richiesti da parte dei dirigenti dei settori interessati.

In merito agli interventi previsti ed attuati si da conto di quanto segue.

1. Datazione degli aggiornamenti pubblicati.

Su tutte le pagine della sezione Amministrazione trasparente è stato previsto l'inserimento della data di aggiornamento dei dati pubblicati. Attualmente, tale data viene modificata contestualmente all'inserimento di nuove informazioni nelle singole pagine, così da dare conto all'utente dell'ultimo intervento di pubblicazione effettuato nella pagina di riferimento.

2. Interventi nella sezione Organi di indirizzo politico – amministrativo (dati sui consiglieri e rendiconti gruppi consiliari).

Nel mese di settembre è stata effettuata la pubblicazione dei curricula dei consiglieri, strutturati secondo un modello che riporta le informazioni relative al percorso formativo e politico – amministrativo svolto fino alla data di sottoscrizione del curriculum stesso. All'interno di ogni curriculum è stato, altresì, ritenuto opportuno inserire la pubblicazione di due link che consentono la visualizzazione di informazioni biografiche aggiuntive, presenti sul sito istituzionale del Consiglio regionale e delle informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla legge regionale 6 novembre 2012, n. 61 "Istituzione dell'anagrafe pubblica dei consiglieri e degli assessori regionali e norme in materia di trasparenza patrimoniale e associativa dei componenti degli organi della Regione e dei titolari di cariche istituzionali di garanzia e di cariche direttive. Abrogazione della l.r. 49/1983, abrogazione parziale della l.r. 68/1983, modifiche alla l.r. 38/2000, alla l.r. 74/2004 e alla l.r. 5/2008". L'aggiornamento di tali curricula rientra tra gli aggiornamenti costanti dei dati presenti nella sezione "Amministrazione trasparente", al mutare dei dati relativi al consigliere.

Rispetto alla previsione di pubblicare copia dell'originale della dichiarazione dei redditi e della situazione patrimoniale, obbligo peraltro ribadito dall'ANAC nella recente deliberazione n. 144 del 7 ottobre 2014 "Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politici nelle pubbliche amministrazioni", i competenti uffici hanno predisposto la documentazione necessaria nelle forme richieste ed è in procinto di essere completata la relativa pubblicazione.

Da comunicazione del 27 ottobre 2014 alla Giunta regionale da parte dell'ANAC, e sulla base del monitoraggio effettuato dall'Autorità, è stata segnalata l'esigenza di adeguare, entro il 30 novembre, la pubblicazione dei dati relativi al Presidente della Giunta regionale alle indicazioni contenute nella deliberazione ANAC n. 50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 – 2016". Poiché tali dati sono, ad oggi, nella disponibilità consiliare, si è provveduto a tale adempimento ed i dati relativi al Presidente della Giunta regionale nella forma richiesta sono pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del Consiglio regionale.

Ai sensi della deliberazione ANAC n. 144/2014, per i soggetti cessati dall'incarico o dal mandato i dati rimangono pubblicati per i tre anni successivi alla data di cessazione, unitamente alle dichiarazioni di cui all'art. 4 della legge 441/1982, ad eccezione delle informazioni concernenti la situazione patrimoniale e, ove consentita, la dichiarazione del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado.

Infine, l'indicazione dell'OIV di pubblicare i rendiconti dei gruppi consiliari anche in formato aperto è stata seguita aggiungendo al formato pdf esistente anche quello Excel e Ods.

3. Completamento dei dati in pubblicazione relativi a consulenti e collaboratori esterni.

La banca dati relativa agli incarichi di consulenza e/o collaborazione è alimentata da tutte le strutture in ragione della competenza rispetto al conferimento dell'incarico. Le schede riferite ai singoli incarichi vengono pertanto gestite dalle strutture competenti che richiedono la documentazione necessaria al destinatario dell'incarico di consulenza e/o collaborazione. Nel corso dei mesi successivi alla verifica relativa al primo semestre 2014, il Settore Organizzazione e personale ha effettuato una verifica della completezza delle informazioni presenti nella banca dati relativa agli incarichi ed ha segnalato ai diretti interessati gli adempimenti necessari a seguito dei quali si procede alla pubblicazione.

4. Interventi nella sezione Attività e procedimenti.

In data 25 settembre 2014 il Responsabile della prevenzione della corruzione ha inviato a tutti i dirigenti la richiesta della redazione di un report di monitoraggio attestante il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti di competenza della propria struttura, precisando per gli eventuali scostamenti la motivazione e le misure adottate per eliminare la causa del ritardo.

I report acquisiti hanno riguardato un totale di n. 26.194 procedimenti conclusi nel periodo di riferimento. Gli esiti dell'analisi dei report condotta dai settori di supporto al Responsabile sono indicati nel successivo paragrafo 11.

5. Pubblicazione dei dati previsti nell'ambito dei procedimenti di concessione e predisposizione della tabella riepilogativa delle concessioni.

L'adempimento di predisporre e pubblicare la tabella riepilogativa di tutti gli atti di concessione del 2013 è stato realizzato nel mese di ottobre.

Si rileva infine che, ad oggi, non si sono verificate né richieste di accesso civico di utenti esterni rivolte al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, né segnalazioni sull'inosservanza degli obblighi di pubblicazione, mentre, in collaborazione con gli uffici della Giunta regionale, si è provveduto a fornire i dati richiesti con procedura di accesso al Responsabile della trasparenza e dell'integrità di tale organismo.

In base alle ultime rilevazioni periodiche effettuate dalla Bussola della trasparenza dei siti web, per il Consiglio regionale emerge il risultato di soddisfazione della pubblicazione dei dati pari al 100%.

9. Codice di comportamento

Il legislatore assegna al Governo nazionale il compito di emanare, con atto regolamentare, un Codice di comportamento generale dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e, alle singole amministrazioni, l'onere di adottare codici interni che integrino e specificino il primo, tenuto conto delle peculiarità di ogni singola amministrazione.

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Toscana, come già indicato, è stato adottato dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale con deliberazione n. 7 del 24 gennaio 2014 (e dalla Giunta regionale con deliberazione n. 34 del 20 gennaio 2014). L'approvazione è avvenuta contestualmente al Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 – 2016.

I contenuti e la strutturazione del Codice dei dipendenti regionali tengono conto di quanto indicato dall'allora CIVIT, in sede di linee guida dettate con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013.

La bozza del Codice regionale è stata posta in consultazione tramite pubblicazione sul sito web del Consiglio regionale nel periodo 20 dicembre 2013 - 7 gennaio 2014 ed a seguito di ciò, senza aver ricevuto segnalazioni o contributi, il Codice è stato definitivamente deliberato.

Il Consiglio regionale, nell'ambito della voce "amministrazione trasparente" del proprio sito web, ha reso disponibile il Codice così approvato.

Sempre nel quadro della divulgazione del Codice si segnala che, con comunicazione del 4 marzo 2014, il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione ha dettato ulteriori indicazioni ai dirigenti per far sì che venisse data la massima diffusione del testo ai dipendenti ed a tutti i soggetti in rapporto con il Consiglio regionale (titolari di contratti di consulenza e collaborazione, imprese fornitrici di beni e servizi per l'amministrazione ed altri).

A seguito dell'adozione del Codice interno ha preso quindi tempestivamente avvio l'attività di attuazione delle relative disposizioni, secondo un procedimento coordinato fra gli uffici del Consiglio e della Giunta regionale. Per le attività di attuazione è stato interessato l'Ufficio di disciplina, unico per l'ente Regione, ed all'interno del Consiglio regionale il Settore Organizzazione e personale.

I moduli predisposti per le dichiarazioni da parte dei dipendenti sono i seguenti:

Modello A - *Comunicazione degli interessi finanziari (rivolto ai dipendenti delle categorie e giornalisti).*

Modello B - *Comunicazione degli interessi finanziari (rivolto ai dirigenti).*

Modello C - *Comunicazione di adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni i cui ambiti di interessi siano coinvolti o possano interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio, se non già presentata, (rivolto a tutti i dirigenti, dipendenti delle categorie e giornalisti che aderiscono o appartengono ad associazioni od organizzazioni i cui ambiti di interesse siano coinvolti o possano interferire con l'attività d'ufficio).*

Modello D - *Comunicazione di astensione (rivolto a tutti i dipendenti: dirigenti, dipendenti delle categorie e giornalisti) al determinarsi delle condizioni.*

Modello E - *Comunicazione di conclusione accordi, negozi o di stipula di contratti a titolo privato (rivolto a tutti i dipendenti: dirigenti, dipendenti delle categorie e giornalisti che per conto dell'Amministrazione concludono contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento ed assicurazione) al determinarsi delle condizioni.*

Modello F - *Consegna di regali o altre utilità (rivolto a tutti i dipendenti: dirigenti, dipendenti delle categorie e giornalisti) all'evenienza.*

Modello G - *Segnalazione di illeciti, di comportamenti contrari al codice, rimostranze di partecipanti a procedure negoziali (rivolto a tutti i dipendenti: dirigenti, dipendenti delle categorie e giornalisti) all'evenienza.*

Tale documentazione è stata inviata, in data 1 aprile 2014, a tutti i dipendenti consiliari. L'invio è stato accompagnato da istruzioni per la compilazione e la consegna dei moduli, ed è stato assegnato il termine del 24 aprile 2014 per la restituzione dei moduli compilati da ciascun dipendente secondo le casistiche ritenute attinenti alla propria posizione (il termine deriva dalla disposizione dell'art. 6, comma 1, lettera b) del Codice che prescrive la presentazione delle dichiarazioni, in prima applicazione, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del Codice stesso). L'ufficio consiliare preposto ha fornito costante assistenza e consulenza ai dipendenti per la corretta interpretazione delle norme e la conseguente corretta compilazione delle dichiarazioni.

La procedura prevedeva la compilazione obbligatoria, per tutti i dipendenti (Mod. A) e per tutti i dirigenti (Mod. B), dei modelli relativi alle comunicazioni di interessi finanziari, da effettuarsi anche in caso di dichiarazione negativa, entro il 24 aprile 2014. Anche la presentazione della comunicazione di appartenenza ad associazioni od organizzazioni era prevista entro il 24 aprile 2014, però solo in caso di dichiarazione positiva.

Per gli altri moduli è stata prevista la presentazione solo al determinarsi delle condizioni e dell'evenienza.

I soggetti preposti, a norma del codice, a ricevere le segnalazioni del personale di categoria e del personale giornalista sono stati, rispettivamente, i dirigenti responsabili dei settori ed il Capo ufficio stampa; il Segretario generale, invece, ha ricevuto le dichiarazioni dei dirigenti.

I riceventi hanno effettuato una disamina delle dichiarazioni allo scopo di rilevare eventuali criticità e per valutare l'opportunità di addivenire a provvedimenti di astensione dallo svolgimento di procedimenti per dipendenti che presentassero situazioni di potenziale conflitto. Non si è registrato alcun caso di astensione, né spontanea né disposta dal dirigente responsabile della struttura di appartenenza del dipendente.

Il materiale documentale è stato quindi trasmesso dai riceventi al Settore Organizzazione e personale affinché si potessero effettuare le ulteriori disamine e i necessari controlli, tenendo presenti anche le disposizioni in materia di extraimpiego dei dipendenti pubblici.

Il lavoro, che ha comportato interlocuzioni con i dipendenti e supporto ai dirigenti per il perfezionamento istruttorio delle dichiarazioni, ha consentito di rilevare l'assenza di irregolarità o di posizioni suscettibili di approfondimento.

In data 10 settembre 2014 il Dirigente del Settore Organizzazione e personale ha trasmesso al Responsabile della prevenzione della corruzione nota riepilogativa e conclusiva del procedimento di raccolta ed esame delle dichiarazioni attestando la regolarità delle posizioni esaminate. Conseguentemente, da parte del Responsabile, non si sono avuti interventi che richiedessero l'assunzione di provvedimenti.

Il materiale raccolto è in procinto di essere depositato presso l'Ufficio dello stato matricolare della Giunta regionale per l'inserimento nei fascicoli individuali dei dipendenti. Copia digitalizzata è altresì conservata presso il Settore Organizzazione e personale del Consiglio.

Rimane comunque costantemente attiva la consulenza per eventuali quesiti e richieste di assistenza da parte dei dipendenti in caso di aggiornamento delle dichiarazioni per sopravvenute modifiche che si rendessero necessarie.

10. Inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi

In tema di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi, il d.lgs. 39/2013, emanato dal governo nel quadro delle deleghe disposte con legge 190/2012, ha dettato prescrizioni per l'attuazione delle quali l'ente Regione ha costituito un gruppo di lavoro tecnico interistituzionale fra Giunta e Consiglio.

L'attività del gruppo ha condotto alla redazione di un report finale nel quale, fornite indicazioni interpretative di alcuni passaggi normativi del d.lgs. 39/2013, in particolare riguardo l'ambito di applicazione oggettivo, con indicazione puntuale delle tipologie di incarico ricadenti sotto la disciplina in parola, si è ribadita la necessità di adottare un provvedimento legislativo regionale per la disciplina della procedura interna di sostituzione degli organi in caso di interdizione di questi ai sensi del comma 2 del menzionato articolo 18, redigendo la relativa proposta tecnica. Si è dunque giunti all'approvazione della legge regionale 1 ottobre 2014, n. 55 "Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni. adeguamento al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39". Tale legge individua le singole fattispecie di nullità conseguenti alla violazione delle disposizioni del decreto statale, individuando altresì nel Responsabile della prevenzione della corruzione della Giunta e del Consiglio i titolari, per i rispettivi ambiti, della competenza a dichiarare tali nullità. Indica inoltre i soggetti competenti a sostituire gli organi politici, tecnici e di enti dipendenti e società in house per il periodo di sospensione di questi, conseguente all'effettuazione di nomine nulle. Prevede, inoltre, le procedure interne da adottarsi nelle fattispecie suddette.

Con riferimento più generale alla materia della inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi, sulla base delle informazioni fornite dall'ufficio competente, viene di seguito riepilogata la documentazione acquisita dal Consiglio per le procedure di nomina e designazione.

L'articolo 8 della l.r. 5/2008 prescrive che per ciascuna proposta di nomina/designazione siano acquisiti:

- a) dati anagrafici e di residenza della persona proposta;
- b) curriculum degli studi e delle esperienze professionali;
- c) elenco delle cariche e degli incarichi ricoperti in enti, aziende, società ed organismi;
- d) attestazione di possesso dei requisiti richiesti per la nomina o designazione, ivi compresa l'iscrizione ad albi professionali;
- e) dichiarazione di disponibilità ad accettare l'incarico;
- f) dichiarazione di appartenenza ad associazioni che abbiano finalità dichiarate o svolgano di fatto attività di carattere politico, culturale, sociale, assistenziale e di promozione economica, precisandone la denominazione;
- g) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del DPR 445/2000, con la quale il candidato attesta di non trovarsi in alcuna delle cause di esclusione, incompatibilità o conflitto di interesse previste dalla l.r. 5/2008 o dalle leggi che regolano le singole nomine o designazioni ovvero dichiarazione con cui il candidato attesta l'eventuale sussistenza di una causa rimovibile di incompatibilità o di conflitto di interesse esprimendo contestualmente la propria disponibilità, se nominato, a rimuovere detta causa.

La dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà è acquisita con riferimento alle seguenti disposizioni della l.r. 5/2008:

- art. 10 - Cause di esclusione;
- art. 10 bis - Causa di esclusione dalla nomina ad amministratore di società a partecipazione regionale;
- art. 11 - Incompatibilità;
- art. 12 - Conflitto di interesse;
- art. 13 - Limitazioni per l'esercizio degli incarichi.

Sono altresì acquisite, per gli amministratori e i sindaci delle società, le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti e alle specifiche cause di ineleggibilità, decadenza e incompatibilità dettate dal codice civile e dalle altre leggi.

Con riguardo alle nomine e alle designazioni non rientranti nell'ambito di applicazione della l.r. 5/2008 è, in ogni caso, acquisita la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del candidato relativa a:

- l'assenza delle ipotesi previste dall'articolo 7 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190);
- l'assenza di condanne con sentenza definitiva per violazione della legge 25 gennaio 1982, n. 17 (Norme di attuazione dell'art. 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2);
- l'assenza delle cause di esclusione, incompatibilità o conflitto di interesse previste dalle eventuali norme che regolano le singole nomine o designazioni.

Con riferimento alle disposizioni del d.lgs. 39/2013, per quanto attiene alle competenze del Consiglio regionale, si rinviene un solo caso nel quale trovano applicazione. In relazione a tale caso è stata rilasciata dall'interessato in data 11.2.2014 la dichiarazione annuale di cui al combinato disposto dell'articolo 20 del d.lgs. 39/2013 e dell'articolo 29-ter del d.l. 69/2013, convertito con l. 98/2013, relativa alla insussistenza delle cause di inconferibilità previste dall'articolo 3, comma 1, dal d.lgs. 39/2013.

Con riguardo alla materia degli incarichi, ma secondo il profilo della trasparenza, si è provveduto a raccogliere le dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità da parte delle strutture consiliari competenti in materia di incarichi dirigenziali e di nomine. Le dichiarazioni sono pubblicate nel sito “Amministrazione trasparente”, con aggiornamento annuale come previsto: è in corso di completamento la raccolta delle dichiarazioni dei dirigenti, da pubblicare entro il mese di dicembre 2014 (a distanza quindi di un anno dalla precedente pubblicazione), ed è stata pubblicata la dichiarazione relativa alla nomina sopra indicata.

11. Monitoraggio e controlli

Il monitoraggio è uno degli elementi cardine del sistema di prevenzione della corruzione, valorizzato dal legislatore, anche nella prospettiva in cui le sue risultanze forniscono indirizzo per l’elaborazione degli aggiornamenti annuali al PTPC.

Il paragrafo 11 del PTPC 2014 – 2016 del Consiglio, specificamente dedicato a monitoraggio e controlli, ha previsto un coinvolgimento dei dirigenti e dei referenti, in base ai diversi ruoli da ciascuno rivestiti, nel processo di verifica dell’attuazione delle disposizioni del Piano stesso con riguardo all’anno 2014.

In linea con le previsioni di tale sezione del Piano è stato innanzitutto effettuato il monitoraggio semestrale degli adempimenti che, prendendo le mosse da richiesta a firma del Responsabile inviata in data 3 giugno 2014, rivolta al Segretario generale, ai dirigenti e ai referenti del Consiglio regionale, ha garantito la ricognizione degli adempimenti svolti dalle articolazioni consiliari relativamente al primo semestre 2014. Il Settore Finanze e Bilancio, già individuato come struttura coadiuvante il Responsabile negli adempimenti attinenti la prevenzione della corruzione, ha svolto il ruolo di collettore delle risposte e ha eseguito l’istruttoria necessaria al loro esame.

In data 9 settembre 2014, con specifica lettera, il Responsabile ha rilevato gli esiti di tale monitoraggio evidenziando:

- l’attenzione rivolta all’interno dei diversi settori alla tematica dell’anticorruzione;
- l’adozione delle misure di prevenzione previste in modo soddisfacente;
- l’occasione di diffusione e miglioramento delle buone pratiche amministrative, presupposto fondamentale per un efficace contrasto alla corruzione, che la predisposizione del monitoraggio ha contribuito a determinare.

Il Responsabile ha inoltre dato indicazioni ulteriori agli uffici con riferimento alle tematiche dei patti di integrità, dei limiti all’impiego dei dipendenti successivo alla cessazione del rapporto di lavoro e dell’informatizzazione dei processi di gara mediante ricorso a centrale di committenza.

In particolare, in merito ai patti d’integrità, tenuto conto della portata innovativa di tale misura, sono state richiamate alcune delle indicazioni già fornite con note del 11.02.2014 e del 26.02.2014 concernenti:

- la sottoscrizione dei patti da parte di ciascun partecipante alla procedura di affidamento e la loro trasmissione in sede di presentazione della domanda di partecipazione o dell’offerta, a pena di esclusione;
- la previsione di un’apposita clausola contrattuale secondo la quale il mancato rispetto dei patti d’integrità dà luogo all’esclusione della procedura ed alla risoluzione del contratto;
- nel caso di ordini diretti di acquisto all’interno del MePA, l’inserimento di un’apposita condizione sospensiva per la quale l’ordine diventerà efficace solo con la presentazione alla stazione appaltante del patto d’integrità debitamente sottoscritto.

Per quanto riguarda l’impiego dei dipendenti successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, disciplinato al comma 16 ter dell’art. 53 del d.lgs. 165/2001 (pantouflage – revolving doors), è stato ricordato che all’interno dei patti d’integrità è prevista un’apposita disposizione per cui l’insussistenza di tale condizione deve essere presente al momento dell’aggiudicazione e deve

essere mantenuta sino alla concorrenza dei tre anni successivi alla cessazione del servizio dell'ex-dipendente. A tal fine, il settore competente in materiale di gestione del personale ha pubblicato in apposita area intranet l'elenco aggiornato dei dipendenti del Consiglio cessati dal servizio nell'ultimo triennio.

Relativamente all'informatizzazione dei processi di gara mediante ricorso a centrale di committenza il Responsabile ha ritenuto opportuno segnalare che tale obbligo opera anche per le acquisizioni in economia e prescinde dall'importo relativo all'affidamento, pertanto la possibilità di ricorrere alle tradizionali procedure cartacee residua solo nell'ipotesi di non reperibilità dei beni o servizi necessitati.

L'ulteriore verifica semestrale è in programma per il prossimo mese di gennaio 2015.

Ulteriori interventi di monitoraggio degli adempimenti sono stati previsti dal PTPC alla data del 31 ottobre di ogni anno. Con riferimento ad essi, nel 2014 sono state svolte le attività di seguito indicate.

Monitoraggio dei tempi medi di conclusione dei procedimenti amministrativi.

Il Responsabile anticorruzione, con lettera in data 25 settembre 2014, ha richiesto a ciascuna articolazione l'effettuazione del monitoraggio dei procedimenti conclusi nel periodo 1 gennaio – 30 settembre 2014 (nel 2015 il monitoraggio coprirà l'annualità 1 ottobre 2014 – 30 settembre 2015), accompagnando l'eventuale superamento dei tempi previsti con le relative motivazioni.

Gli esiti dell'analisi effettuata dal Settore Organizzazione e personale sui dati pervenuti sono in sintesi i seguenti.

Il monitoraggio è stato effettuato su 26.194 procedimenti conclusi nel periodo di riferimento, con 22.537 procedimenti conclusi nei termini (86,04%). I procedimenti conclusi oltre i termini sono pressoché totalmente riconducibili alle conciliazioni ed alle definizioni di controversie tra gestori dei servizi di telecomunicazione e utenza e ai provvedimenti temporanei di riattivazione del servizio di telecomunicazione, con motivazioni riconducibili al progressivo e rilevantissimo aumento del numero delle istanze presentate, alla mancata adesione di un primario gestore di telefonia alle sedute di conciliazione, all'alto numero di rinvii richiesti dalle parti, ai limiti di organico a disposizione.

Per superare le criticità riguardanti le suddette tipologie di procedimento, il dirigente responsabile ha adottato misure di carattere organizzativo con ordini di servizio in settembre ed ottobre 2014. Sono inoltre in corso procedure di assegnazione di ulteriori risorse professionali al fine di superare nel medio periodo le difficoltà di natura organizzativa. Sono state infine attivate forme di collaborazione tra i CORECOM ed una complessiva rivalutazione della regolamentazione delle funzioni delegate da parte di AGCOM, al fine di semplificare le procedure per le istanze di minore complessità.

Per i restanti n. 119 procedimenti è stata rilevata la mancata registrazione del periodo di sospensione dei termini.

Si è provveduto, infine, alla pubblicazione del monitoraggio effettuato.

In occasione dell'aggiornamento annuale del censimento dei procedimenti amministrativi, da effettuarsi entro il mese di dicembre, da parte del settore competente sono state fornite indicazioni attinenti: alla verifica delle procedure riconducibili a ciascuna articolazione, alla indicazione univoca del responsabile, all'individuazione del termine iniziale dei procedimenti d'ufficio nel primo atto istruttorio documentale dal quale poter evincere una data certa.

Monitoraggio dei controlli preventivi di legittimità degli atti dirigenziali, ai sensi dell'articolo 110 del Testo unico delle disposizioni UP.

Con lettera del Responsabile del 3 ottobre è stato richiesto il relativo report con riferimento al periodo 1 gennaio – 31 ottobre 2014.

Con comunicazioni in data 30 ottobre e 11 novembre, sono pervenute le informazioni relative al report previsto, con osservazioni dalle quali non si rilevano criticità attinenti alla prevenzione della corruzione o alla trasparenza, mentre viene proposta la semplificazione e la omogenea impostazione della struttura degli atti.

Monitoraggio dei controlli contabili sugli atti dirigenziali, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 108 del Testo unico disposizioni UP e dell'articolo 33 RIAC.

Con lettera del Responsabile del 3 ottobre è stato richiesto il relativo report con riferimento al periodo 1 gennaio – 31 ottobre 2014.

Con comunicazione in data 29 ottobre sono pervenute le informazioni richieste dalle quali non si rilevano criticità attinenti alla prevenzione della corruzione o alla trasparenza, mentre appare efficace il controllo ed il supporto fornito per l'adozione degli atti.

Monitoraggio degli interventi formativi e del numero e dell'entità delle sanzioni disciplinari eventualmente comminate e delle pronunce eventualmente emesse dalle autorità giurisdizionali penale e contabile a carico dei dipendenti consiliari.

Con lettera del Responsabile del 3 ottobre sono state richieste le informazioni relative con riferimento al periodo 1 gennaio – 31 ottobre 2014.

Con comunicazione in data 30 ottobre del dirigente competente sono stati indicati gli interventi formativi del 2014 (vedi paragrafo 4) ed è stata fornita l'informazione che, a tale data, non risultano inflitte sanzioni disciplinari o segnalazioni di reati a carico di dipendenti consiliari;

Controlli a campione, ai sensi dell'articolo 113 bis del Testo unico delle disposizioni UP.

Tale adempimento deriva dalla previsione da parte del PTPC 2014 – 2016 dell'introduzione, entro sei mesi dall'adozione dello stesso, di un sistema di controllo successivo a campione sugli atti dirigenziali, con la finalità di estendere in forma collaborativa comportamenti omogenei di rispetto della legittimità, correttezza e regolarità amministrativa e di miglioramento costante della qualità degli atti stessi. Con deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale n. 63 del 10 luglio 2014 è stato integrato il Testo unico delle disposizioni organizzative e procedurali del Consiglio regionale, attraverso l'inserimento dell'articolo 113 bis relativo a "Controllo successivo a campione degli atti dirigenziali", con riferimento alle seguenti tipologie di atti:

- a) decreti dirigenziali non sottoposti a controllo di legittimità preventivo;
- b) atti di autorizzazione dell'attività extra-impiego;
- c) atti di liquidazione delle spese effettuate mediante buono economale.

Il controllo è effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione coadiuvato dall'ufficio preposto al controllo di legittimità degli atti.

In data 8 ottobre, con lettera indirizzata al Segretario generale, ai dirigenti ed ai referenti, il Responsabile ha dettato indirizzi per l'effettuazione dei controlli a campione previsti: ha fissato al 20% la quota degli atti di tutte e tre le tipologie da sottoporre al controllo (coerentemente alla norma che richiedeva una percentuale di almeno il 10%), ha stabilito la modalità del sorteggio per la loro individuazione, ha infine richiamato la cadenza quadrimestrale del controllo e l'esigenza, prevista dalla norma citata, di riferirne gli esiti al Segretario generale.

Con relazione del Responsabile al Segretario generale, in data 12 novembre 2014, si dà atto dello svolgimento dei controlli a campione, dai cui non sono emersi elementi di criticità rispetto agli atti esaminati, segnalando comunque l'utilità di una maggiore omogeneità nella strutturazione degli atti stessi.

Verifica della sussistenza di relazioni di parentela o affinità fra i dipendenti dell'amministrazione ed i titolari, amministratori, soci e dipendenti di soggetti esterni che siano in rapporti economici con l'ente, in attuazione dell'articolo 1, comma 9, lettera c) della legge 190/2012.

Con lettera del Responsabile del 10 ottobre sono stati forniti indirizzi a tutti i dirigenti per l'attuazione di tale adempimento.

In proposito, con specifico riguardo all'ampiezza dell'ambito di applicazione della disposizione, era stato rivolto da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, con lettera in data 27 maggio 2014, un quesito all'ANAC. Nelle more dei chiarimenti che potranno provenire dall'Autorità nazionale, il Responsabile ha fornito indicazioni operative in adempimento alla norma. Questa peraltro è correlata alle disposizioni del Codice di comportamento ed in particolare a quelle concernenti l'obbligo di astensione in caso di potenziale conflitto.

La lettera orienta i dirigenti ad acquisire dai propri dipendenti e produrre essi stessi dichiarazioni relative alla sussistenza o meno di rapporti di parentela o affinità e a valutare l'opportunità di disporre l'astensione nei casi positivi eventualmente emersi.

Come da indicazione fornite, i dirigenti hanno provveduto a richiedere le dichiarazioni al proprio personale sulla base delle attività nelle quali è coinvolto in ragione delle proprie competenze e responsabilità. Ogni dirigente, sulla base degli specifici procedimenti svolti dal proprio settore, ha proceduto ad una valutazione riguardo al personale a cui richiedere le dichiarazioni che in alcuni casi ha significato l'individuazione di specifici soggetti strettamente coinvolti nel procedimento, in altri ha coinciso con la raccolta delle dichiarazioni di tutto il personale assegnato.

Dai report così pervenuti sono emersi complessivamente n. 3 rapporti di parentela e affinità di cui al monitoraggio in oggetto, comunque considerati dai rispettivi dirigenti non rilevanti ai fini di eventuali interventi organizzativi o di astensione.

12. Segnalazioni e tutela dei segnalatori

In sede di attuazione del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Toscana, per il caso di segnalazioni ai sensi degli articoli 8, 12 e 14 del Codice stesso è stato predisposto un apposito modulo di raccolta. Si tratta del Modello G, cui fa riferimento anche la specifica relazione sugli adempimenti conseguenti al citato codice (vedi paragrafo 9).

Il Modello G – Segnalazione di illeciti, di comportamenti contrari al codice, rimostranze di partecipanti a procedure negoziali – è rivolto a tutti i dirigenti, dipendenti delle categorie e giornalisti, ed è da utilizzare all'evenienza per segnalare al dirigente di riferimento ed al Responsabile della prevenzione della corruzione di essere venuti a conoscenza di situazioni di illecito, di violazioni del Codice di comportamento, di rimostranze sull'operato dell'ufficio o su quello dei collaboratori da parte di persona fisica o giuridica partecipante a procedura negoziale. Nello stesso modulo è evidenziato che “i destinatari della segnalazione sono tenuti ad adottare ogni cautela di legge affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001”.

Ad oggi non sono stati registrati casi di segnalazioni, per i quali, comunque, in adempimento all'obbligo di tutela del segnalatore posto dall'articolo 54 bis del d.lgs. 165/2001, resta confermata la procedura di trattamento in riservatezza.

In sede di redazione del PTPC 2015 – 2017, sono da considerare ipotesi di adozione di ulteriori strumenti per la raccolta delle segnalazioni e la relativa tutela del segnalatore, eminentemente di tipo telematico, assumendo anche a riferimento il modello per la segnalazione degli illeciti predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato il 7 aprile 2014.

13. Coordinamento con il piano della prestazione e la valutazione

L'attuale sistema di misurazione e valutazione della qualità della prestazione è stato introdotto a partire dal ciclo di programmazione dell'anno 2011 ed è disciplinato dall'art. 15 ter della legge regionale 5 febbraio 2008, n. 4 "Autonomia dell'Assemblea legislativa regionale", e dagli artt. 13 e seguenti del Titolo IV "Sistema di valutazione per i dipendenti del Consiglio regionale" del Regolamento 22 novembre 2011, n. 16 "Regolamento interno di organizzazione del Consiglio regionale". Il sistema è altresì disciplinato dalle disposizioni di cui alla delibera dell'Ufficio di Presidenza 28 aprile 2011, n. 42 "Nuovo sistema di valutazione", successivamente modificata con deliberazione 11 settembre 2012, n. 55 "Modifiche al sistema di valutazione per i dipendenti del Consiglio regionale", oltre che dagli specifici accordi sottoscritti dall'amministrazione con le rappresentanze sindacali nel corso dell'anno 2011.

Nel quadro dei provvedimenti di programmazione per l'anno 2014, la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 23 del 6 marzo 2014, approvando gli obiettivi strategici per l'anno in corso, ha previsto uno specifico obiettivo strategico trasversale che, nell'ambito della più generale finalità di rafforzare e implementare il principio di trasparenza dell'azione amministrativa, prevede per tutti i dirigenti l'inserimento di tutti i dati previsti dal Programma per la trasparenza e l'integrità 2014-2016 in relazione alle proprie competenze.

La verifica del conseguimento dell'obiettivo menzionato avverrà a gennaio 2015 sulla base delle osservazioni dell'Organismo Indipendente di Valutazione del Consiglio e le risultanze di essa concorreranno, insieme alle altre componenti, alla valutazione dei dirigenti.

Inoltre, considerata la presenza nel sistema di misurazione e valutazione della qualità della prestazione anche della valutazione dei comportamenti organizzativi agiti, può essere rilevato in tale contesto ogni comportamento che violi i principi di cui alla normativa per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e le disposizioni del Codice di comportamento, salvo se necessari ulteriori interventi in termini disciplinari.

Conclusioni

Il 2014 ha costituito il primo anno di vigenza del PTPC e la prima esperienza attuativa delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione.

La natura scorrevole del PTPC lo rende strumento adeguato a conformarsi nel tempo in base all'esperienza maturata, alle attività di monitoraggio, ai contributi costantemente raccolti e alle evoluzioni registrate. Circa l'aggiornamento del Piano, la legge 190 dispone che esso sia necessitato, oltre che in caso di eventuali normative sopravvenute che impongano nuovi adempimenti in materia di prevenzione della corruzione, anche quando si registrino fattori quali la mutazione del quadro organizzativo, la ridefinizione delle finalità istituzionali dell'ente e, naturalmente, l'emersione di rischi non considerati nel piano vigente o prefigurati dalla relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione che sintetizza l'attività di verifica effettuata.

Più in generale, gli adempimenti sono collocati in una prospettiva di sviluppo ed adeguamento che, in ragione della natura triennale e scorrevole del Piano, saranno replicati ed anche incrementati nelle annualità successive. In tal senso, le attività di monitoraggio previste e realizzate consentono di indirizzare costantemente gli interventi che si rendano necessari. Inoltre, le scadenze istituzionali (rinnovo della legislatura) o gli interventi di razionalizzazione organizzativa, costituiscono momenti d'intervento sull'assetto della struttura, sulla rotazione degli incarichi, sulle funzioni e sui procedimenti.

Con il PTPC 2014 – 2016 sono state disposte ed attuate, oltre a quelle già vigenti, misure di prevenzione ulteriori e nuove (patti d'integrità, controlli a campione, monitoraggi estesi).

Sulla base di quanto indicato nella presente Relazione, non si rilevano interventi relativi ai procedimenti a rischio già censiti. Sono emerse indicazioni di miglioramento riferibili ai procedimenti, alla struttura degli atti, all'aggiornamento delle informazioni pubblicate, e si procederà a formulare gli adeguamenti comunque utili per migliorare in senso evolutivo il complesso degli interventi per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

L'adempimento concernente l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2015 – 2017, da adottarsi da parte dell'Ufficio di presidenza del Consiglio su proposta del Responsabile anticorruzione (l. 190/2012, articolo 1, comma 10, lettera a), prevederà quindi le modifiche o le integrazioni che, sulla base di quanto verificatosi nel corso del 2014, consentano i miglioramenti opportuni, in un processo di costante e progressivo rafforzamento della cultura della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

12 dicembre 2014

Il Responsabile della prevenzione della
corruzione e per la trasparenza e l'integrità

Giuseppe Giachi